

storico transilvano del principio del secolo XVI: la inevitabile legge del destino non poteva essere cambiata da nessuna misura presa dai governanti temporali, essendo essa sottomessa ad una volontà e ad un pensiero che è al di sopra degli uomini.

Così, la Romania reintegrata si presenta come il risultato di una tormentosa evoluzione storica, o, secondo il francese Jacques Bainville, come un « paese molto tempo calpestato, paese molte volte sacrificato, paese vittima non tanto dalla sua stessa poca sicurezza quanto dallo sforzo della sua difesa, il quale contro il pericolo delle invasioni crea le regole della sua vita ».

\* \* \*

Secondo la parola profonda di Eminescu: « La storia del mondo pensa — lentamente, ma sicuramente, e la storia dell'umanità è lo sviluppo del pensiero d'Iddio ».

Il pensiero e la volontà d'Iddio si compì nel 1918 colle dichiarazioni di unione al regno di Romania, dichiarazioni votate entusiasticamente dai bessarabiani a Chişinău, dai bucovinesi a Cernăuţi e dai transilvani ad Alba Iulia nell'adunanza nazionale del 1 dicembre, attuando di nuovo l'ideale dell'umanità e della libertà nazionale-politica di tutti i Romeni.

Chiunque tentasse di fare un paragone dell'integrazione della Romania presente con quella del 1600, sarebbe bene si convincesse che ora la libertà e l'unità nazionale dei Romeni non si fondano solamente sulla spada vittoriosa e sulla mente agile di un voevoda.